

pregar lei, signor Presidente, d'invitarlo a ritirarle.

CHIESA. Ma lei mi ha dette parole offensive.

MARAZZI. Io non ho pronunciato insulti personali.

Del resto delle mie parole rispondo qui e fuori di qui.

Dunque lei, signor Presidente, abbia la bontà di farglielo ritirare, perchè questo è il suo dovere.

CHIESA. Anch'io rispondo sempre anche fuori!

PRESIDENTE. Io ho detto che le parole non risultano pronunziate qua dentro, nè furono raccolte dagli stenografi, perciò ho dichiarato chiuso l'incidente.

(Continuano le conversazioni animate).

L'onorevole Negri de Salvi ha facoltà di parlare sul processo verbale.

NEGRI DE SALVI. Nella seduta di ieri, in seguito ad una mia interruzione, l'onorevole Giacomo Ferri, che mi dispiace di non veder qui presente, sebbene l'avessi avvertito che avrei parlato sul processo verbale, mi rivolse una frase, che non intesi, ma che venne riportata da quasi tutti i giornali. Egli disse, cioè, che io sono di quelli che dicono: armiamoci e partite!

Ora io posso dire all'onorevole Giacomo Ferri che quando l'Italia aveva bisogno del braccio di tutti i suoi figli, io feci il dover mio, (*Bravo! — Approvazioni*) come forse avrebbe fatto anche l'onorevole Giacomo Ferri.

Dunque non sono fra quelli che mandano, ma fra quelli che vanno.

LEALI. E che pagano di persona, come non fanno tanti!

PRESIDENTE. Si terrà conto anche di questa sua dichiarazione nel processo verbale.

L'onorevole Bertolini ha facoltà di parlare sul processo verbale.

BERTOLINI. Nel resoconto sommario, il solo che abbia importanza pel giudizio del pubblico (lo stenografico serve soltanto per la storia), si attribuisce al presidente del Consiglio un giudizio d'incostituzionalità sul mio ordine del giorno relativo al ministro borghese per la guerra; giudizio che era ben lontano dall'abituale temperanza e precisione di linguaggio del presidente del Consiglio.

E questa inesattezza del resoconto sommario è aggravata dal non esser fatto cenno della ragione, per cui m'indussi a ritirare l'ordine del giorno. Ed invero, ritirando l'ordine del giorno, io dichiarai che

rendeva pieno ossequio alle prerogative della Corona, ma che aveva altrettanto chiara coscienza della duttilità del regime parlamentare.

Non intendo di fare alcun appunto agli egregi estensori del resoconto sommario, che in questi giorni sono posti a durissima prova; ma ogni uomo pubblico deve tenere alla riproduzione esatta delle sue manifestazioni pubbliche.

Nessun altro motivo mi ha indotto a fare questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Si terrà conto di questa sua dichiarazione nel processo verbale.

L'onorevole Fabri ha facoltà di parlare sul processo verbale.

FABRI. Dichiaro che, se ieri mi fossi trovato presente, avrei risposto sì, sull'ordine del giorno Pinchia.

PRESIDENTE. L'onorevole Greppi ha facoltà di parlare.

GREPPI. Se ieri mi fossi trovato presente, dichiaro che avrei votato in favore dell'ordine del giorno Pinchia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Felissent.

FELISSENT. Mi spiace ieri che l'onorevole Pais, relatore della Commissione sul disegno di legge per i crediti militari, dicesse che deplorava che un antico ufficiale dell'esercito avesse potuto offendere o menomare quella istituzione che gli doveva essere cara. Forse non sono le parole precise, ma presso a poco ha detto così: quasi mi attribuisse di amoreggiare con la estrema sinistra. Io dichiaro che la verità non ha nè nome, nè provenienza, perchè è verità e deve farsi strada per sè stessa, e che se magagne e difetti sono nel nostro esercito, si deve cercare di rivelarli e correggerli, e non da una sola parte della Camera, ma da tutte, e dal Governo, e da tutti gli italiani.

L'onorevole Pais sa bene che lo scopo cui io tendo è diverso da quello della estrema sinistra, ma per raggiungere il bene della patria io debbo servirmi della verità e non mi importa che la estrema sinistra sia con me.

Debbo poi anche aggiungere che nei giornali fu riferito che io dissi che l'arma di cavalleria è l'arma ciuccia...

Voci. È così.

FELISSENT. Ho detto così, ma io l'ho detto con una fine ironia che per i rumori della Camera non fu rilevata. Io volevo dire che il monopolio degli studi e della sapienza non è riserbato ad un'arma piuttosto che